

76

I trapianti di fegato eseguiti presso il Centro delle Molinette da inizio anno

180

Il numero di trapianti di fegato che si prevede di raggiungere entro fine anno



Un trapianto di fegato nel centro specializzato dell'ospedale Molinette di Torino

Il primato alle Molinette: l'organo espantato ossigenato artificialmente

Fegato fuori dal corpo per 23 ore: a Torino il trapianto dei record

IL CASO

ALESSANDRO MONDO
TORINO

Tre o quattro anni fa non avrei immaginato un intervento del genere». Invece le nuove tecnologie spostano sempre più avanti i limiti

della trapiantologia. «Le tecnologie e l'entusiasmo delle persone - precisa il professor Renato Romagnoli, 54 anni, direttore Centro trapianti di fegato delle Molinette -. Le seconde non sono mai venute meno, nemmeno nel periodo più critico del Covid. In ogni caso, senza questi due elementi non si va da nessuna

parte. Prima ancora, è fondamentale la disponibilità dei donatori, vera pietra angolare di questa disciplina». Pochi giorni fa un fegato e due reni sono stati trapiantati dopo essere stati tenuti in vita artificialmente per quasi un giorno: prima nel corpo di una giovane donna già deceduta e poi all'interno di ap-

posite macchine da perfusione. Una situazione al limite, innescata da un infarto cardiaco improvviso e devastante, con immediato arresto cardiocircolatorio. «Abbiamo fatto di tutto per recuperarla, per cercare di salvarle la vita, con una rianimazione aggressiva», spiega Romagnoli.

Tutto inutile, purtroppo: compreso il posizionamento di cannule nei vasi femorali per attivare un sistema artificiale di ossigenazione e circolazione sanguigna extracorporea. A seguire, l'accertamento della morte e la richiesta di consenso alla famiglia per il trapianto degli organi sopravvissuti ai danni dell'infarto. Mentre i gravi danni subiti dal cuore e dai polmoni ne escludevano l'utilizzo per trapianto, il fegato ed i reni risultavano potenzialmente idonei.

Corsa contro il tempo

A questo punto si è proceduto con una combinazione di tecniche sofisticate, e complesse, per poter salvare altre vite. Parliamo delle più avanzate tecnologie di «preservazione» d'organo disponibili. Per garantire l'ossige-

Gli organi dovevano restare funzionali: i medici impegnati in altri 4 interventi

nazione degli organi addominali, è stata posizionata dalla dottoressa Marinella Zanierato (Anestesia e Rianimazione universitaria, diretta dal professor Luca Brazzi) una circolazione extracorporea dei soli organi addominali del cadavere, mantenendo fegato e reni in vita all'inter-

no del corpo deceduto. «La catena del caldo, soprattutto per il fegato, particolarmente delicato, va preservata ad ogni costo», aggiunge Romagnoli -: ogni minuto di mancata ossigenazione è un danno». Poi si è proceduto con il prelievo degli organi addominali della donatrice secondo tecniche tradizionali.

Il contrattempo

A quel punto, quando la parte più difficile sembrava superata, i medici si sono trovati alle prese con un contrattempo: le «équipe trapianto» erano già impegnate in due trapianti di fegato e in due trapianti di rene; concreto il rischio di fallire all'ultimo miglio.

Da qui la necessità di posizionare gli organi all'interno di sistemi di preservazione extracorporei. In una parola: dopo le iniziali 5 ore all'interno del cadavere, hanno continuato ad essere tenuti in vita anche successivamente all'esterno, grazie a sangue umano. Il fegato è stato supportato per un tempo record di oltre 23 ore prima di essere trapiantato. I reni sono stati preservati per una durata di 10 ore complessive. «Ogni fase è avvenuta in sicurezza - conclude il professore -: abbiamo valutato il fegato in esterno, funzionava come un orologio».

I tre trapianti (il fegato e i due reni) sono poi stati eseguiti e sono tecnicamente riusciti ad opera delle équipe del Centro Trapianti di Fegato (sotto la guida di Romagnoli e del dottor Roberto Balagna) e del Centro Trapianti di Rene (sotto la guida del professor Luigi Biancone, del dottor Aldo Verri e del professor Paolo Gontero). I tre pazienti riceventi sono stati appena dimessi. È andata bene, e non è stato un caso. —